

VALUTAZIONE INTEGRATA INIZIALE DEL PIANO STRUTTURALE E DEL REGOLAMENTO URBANISTICO DI MARLIANA

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE

La “**Valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana**” (nel proseguo anche detta più semplicemente **Valutazione Integrata**) di supporto alla Pianificazione Urbanistica in Toscana è regolata in applicazione della L.R.T. 1/2005, dal conseguente Regolamento Regionale n. 4R/2007; considera inoltre il D.Lgs. 4/2008 in materia di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Impatto Ambientale, la circolare sugli indirizzi transitori in applicazione del D.Lgs.152/2006 nelle more dell’approvazione della approvazione della legge regionale in materia di VAS e VIA approvata D.G.R. n.87 del 9 febbraio 2009 e pubblicata sul BURT dell’11 febbraio 2009.

Nell’ambito degli studi geoambientali a supporto della variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico di Marliana si dovrà tenere conto dell’evoluzione della normativa regionale in fase di definizione in materia di Valutazione Integrata, VAS e VIA.

La **Valutazione Integrata di un Piano Strutturale** è prevalentemente di tipo strategico, fornisce indicazioni metodologiche, criteri e parametri di riferimento per le scelte di pianificazione e programmazione territoriale e di indirizzo per successive fasi di approfondimento.

La **Valutazione Integrata del Regolamento Urbanistico** è operativa, applicata alle azioni e agli interventi previsti dal regolamento medesimo, contiene indicatori di sostenibilità e fattibilità di tali azioni e interventi, stabilisce limiti, vincoli e condizionamenti, indica e talvolta prescrive misure di mitigazione, definisce gli indicatori di monitoraggio e parametri per le valutazioni affidate ai piani attuativi e agli interventi diretti.

La valutazione integrata contiene la valutazione di coerenza interna ed esterna dello strumento di pianificazione e dell’atto di governo, l’analisi degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici, sulla salute umana dei contenuti del piano, e, infine, ai sensi delle salvaguardie dell’art 36 della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale, contiene una specifica attività riferita alle previsioni strumento urbanistico da attuare.

La valutazione integrata quindi opera in termini di coerenza, di sostenibilità e legittimità generale e di sostenibilità ambientale.

La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità del piano di perseguire gli obiettivi che si è dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di coerenza esterna esprime le capacità del piano di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatore di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità verifica che il piano abbia le caratteristiche, la natura e il ruolo affidato agli strumenti di pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio dalla L.R.T. 1/2005.

La valutazione di sostenibilità ambientale accerta che gli obiettivi e le strategie risultino non dannosi per le risorse territoriali; non distruttivi del paesaggio; non penalizzanti per l’ambiente, eventualmente portatori di opere di mitigazione o compensazione, se necessarie.

In questo dossier viene dato maggior peso alla Valutazione Iniziale relativa al Piano Strutturale, in quanto è su questo atto pianificatorio che vengono effettuate le principali verifiche di coerenza e sostenibilità, verificate queste condizioni si opera la valutazione di coerenza fra PS e Regolamento Urbanistico. Nella procedura di valutazione la fondamentale distinzione consiste che per quanto riguarda il PS si operano valutazioni prevalentemente qualitative, per quanto riguarda il RU valutazioni quali-quantitative; il tutto è comunque commisurato con il grado di apprendimento del piano fornito dal Progettista.

Il complesso delle azioni di analisi contenute nella Valutazione Integrata del PS porta, negli intenti del Pianificatore, alla definizione degli INDIRIZZI, delle PRESCRIZIONI e delle SALVAGUARDIE che andranno a costituire le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale.

1.1. Considerazioni di assoggettabilità alla "VAS"

Secondo il Regolamento n.4/R 09/02/2007 il Piano Strutturale e il Regolamento Urbanistico sono atti soggetti a VAS.

Secondo il D.Lgs. n.4 16/01/2008, i due atti pianificatori sono soggetti a VAS.

La Valutazione Integrata che si intende redigere in considerazione della assoggettabilità a VAS (secondo la normativa dello Stato), contiene inoltre il Rapporto Ambientale e la Valutazione degli Effetti sull'Ambiente (inteso in senso lato) prevedibili in ordine alla definizione dei Sistemi e Subsistemi.

1.2. Fasi e divulgazione delle informazioni

La Valutazione Integrata delle trasformazioni riferite alle previsioni di Piano prevede che il processo di valutazione debba svolgersi in più fasi: una INIZIALE, una INTERMEDIA e una CONCLUSIVA in cui è prevista la predisposizione della Relazione di Sintesi e i risultati del Rapporto Ambientale.

La VALUTAZIONE INIZIALE di cui si tratta in questo dossier prende in considerazione il quadro analitico nel quale si colloca il piano oggetto della valutazione, gli scenari di riferimento e gli obiettivi che si prefigge di raggiungere attraverso l'atto di pianificazione.

In tale ambito, una Commissione appositamente strutturata dall'Amministrazione Comunale, deve:

1. valutare la fattibilità tecnica, amministrativa ed economica degli obiettivi e indicare le risorse dell'amministrazione da impegnare;
2. valutare la coerenza degli obiettivi con quelli degli altri strumenti e/o atti di pianificazione che interessano il medesimo territorio (compresi i piani di settore e lo stesso PS di recente approvazione);
3. concordare con i PROGETTISTI e gli ESPERTI DI SETTORE la procedura di valutazione che si intende seguire e il relativo percorso partecipativo.

L'esito di questa fase si concretizza nella predisposizione di un documento da sottoporre, ai fini di eventuali osservazioni e contributi, agli Enti che devono esprimere pareri o che potrebbero

essere in grado di collaborare, non ultimi fra i quali le agenzie e gestori dei Servizi Pubblici Integrati (che devono produrre le certificazioni di adeguatezza dei servizi).

2. DATI DI PIANO STRUTTURALE

Il Piano Strutturale si esplica attraverso la definizione di:

OBIETTIVI ⇒ INDIRIZZI ⇒ PRESCRIZIONI ⇒ SALVAGUARDIE

Si sintetizzano nel proseguo gli obiettivi strategici del PS e linee guida da seguirsi al fine del loro conseguimento.

OBIETTIVI generali del Piano Strutturale di Marliana

1. La permanenza della popolazione insediata
2. La promozione della montagna e della collina rurale
3. La valorizzazione delle infrastrutture per la mobilità
4. La valorizzazione turistica
5. Il potenziamento dei servizi nei sistemi insediativi

Le LINEE GUIDA scelte al fine di conseguire gli obiettivi

1. La permanenza della popolazione insediata

Ridistribuzione del dimensionamento residenziale tra le UTOE, e previsione di nuovi servizi per gli abitanti da insediare

2. La promozione della montagna e della collina rurale

Promozione della conoscenza dei valori della montagna e della collina tramite lo sviluppo delle attività agricole e forestali e della attività ad esse connesse ed integrate.

3. La valorizzazione delle infrastrutture per la mobilità

Valorizzazione e potenziamento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto in modo da garantire tempi accettabili per raggiungere i luoghi di lavoro e i luoghi dell'istruzione.

4. La valorizzazione turistica

Le nuove previsioni dovranno puntare a una valorizzazione turistica dei beni storici, paesaggistici e ambientali presenti sul territorio, ricercando alternative alle tipologie di fruizione turistica oggi prevalenti quali il turismo giornaliero pendolare e la residenza stagionale delle seconde case.

5. Il potenziamento dei servizi nei sistemi insediativi

Occorre prevedere il potenziamento delle attrezzature pubbliche all'interno dei sistemi insediativi. In particolare dovranno essere garantite aree a standard adeguate all'interno delle nuove previsioni insediative.

OBIETTIVI DEL PS	LINEE DI INTERVENTO DEL PS
<p>1 LA PERMANENZA DELLA POPOLAZIONE INSEDIATA</p>	<p>Ridistribuzione del dimensionamento residenziale tra le UTOE, e previsione di nuovi servizi per gli abitanti da insediare. Possibilità di incremento ed ampliamento delle unità immobiliari residenziali esistenti.</p>
<p>2 PROMOZIONE DELLA MONTAGNA, DELLA COLLINA RURALE TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI ED EMERGENZE AMBIENTALI</p>	<p>La tutela e valorizzazione delle risorse naturali del territorio (acqua, aria, suolo, soprassuoli ecosistemi) mediante la difesa del sistema idrografico, degli ecosistemi di flora e fauna, degli usi agricoli del suolo, attraverso anche l'eliminazione delle fonti di inquinamento e del rischio ambientale. La progressiva ristrutturazione delle reti acquedottistiche esistenti e collegamenti tra le varie frazioni.</p>
<p>3 SVILUPPO DELLA RETE INFRASTRUTTURALE VIARIA, RIORGANIZZAZIONE DELLA MOBILITÀ</p>	<p>Limitazione delle criticità generali dovute al consolidamento di insediamenti lineari lungo e negli incroci delle direttrici viarie, mediante declassificazione e/o ristrutturazione con creazione di banchine, aree di sosta, inserimento di elementi specifici per la riduzione della velocità. Previsione di specifiche aree da destinare a stoccaggio temporaneo di legna proveniente dal taglio del bosco. Un corretta individuazione delle espansioni e dei trasferimenti al fine della limitazione delle criticità delle risorse naturali.</p>
<p>4 LA VALORIZZAZIONE TURISTICA</p>	<p>Definizione di un sistema turistico che, attraverso l'utilizzazione delle risorse essenziali legate al patrimonio edilizio storico, architettonico ed ambientale ed all'agricoltura, costituisca una nuova opportunità per attività economiche connesse e compatibili con il sistema ambientale di riferimento.</p>
<p>5 IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI NEI SISTEMI INSEDIATIVI</p>	<p>Previsione di nuovi servizi nei sistemi insediativi esistenti e potenziamento di quelli esistenti Adeguamento delle aree a standard ai sensi del D.M. del 1968. Progressiva ristrutturazione delle reti acquedottistiche esistenti con potenziamento degli impianti per gli insediamenti. Potenziamento dei depuratori presenti nelle frazioni e previsione di eventuali nuove centrali di depurazione.</p>

3. IMPOSTAZIONE PRELIMINARE DELLE NTA DEL PIANO STRUTTURALE

Si ritiene, allo stato della pianificazione, che la disciplina del Piano possa essere così strutturata:

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Capo I – Elementi costitutivi del Piano strutturale – validità- efficacia

Capo II – Rispetto di norme, coerenza con atti regionali e provinciali

Capo III – Comunicazione

Capo IV – Valutazione

Capo V – Elaborati

TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO

Capo I – Lo Statuto del territorio

Capo II – Sistemi e sottosistemi – invarianti strutturali

Capo III – Condizioni per l'uso delle risorse

TITOLO III – STRATEGIA

Capo I - La strategia comunale di governo del territorio

TITOLO IV – DISPOSIZIONI INTEGRATIVE

Capo I - Criteri gestionali

Capo II - Regole di gestione e indirizzi

Capo III - Salvaguardie

TITOLO V – DISPOSIZIONI, GEOLOGICHE, GEOTECNICHE, IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

Capo I - Prevenzione del rischio geomorfologico, sismico e idraulico

Capo II – Conservazione del suolo

Capo III – Tutela delle acque

TITOLO VI – DISPOSIZIONI DI TUTELA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Capo I - Sistema Informativo Territoriale comunale (SIT).

Capo II – tutela degli ecosistemi, della flora e della fauna.

Capo III – Tutela e valorizzazione delle emergenze ambientali e delle risorse naturali.

Capo IV – Criticità del territorio.

Capo V - Valutazione degli Effetti Ambientali

4. COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE CON GLI ALTRI ATTI PIANIFICATORI

4.1. Criteri metodologici

La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità del PS di perseguire gli obiettivi che si è dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di coerenza esterna esprime le capacità del piano di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatore di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità viene affrontata in questa prima fase di valutazione sulla base dei dati forniti dal progettista al livello di definizione nel quale si trovano.

La valutazione di sostenibilità ambientale deve essere rimandata alla fase successiva di valutazione, incrociando e/o sovrapponendo i dati di piano sui dati del Quadro delle Conoscenze del Piano Strutturale in fase, attualmente, di elaborazione.

Possono essere identificati quattro principali gradi coerenza riferiti alle relazioni fra obiettivi, linee guida e strumenti di indirizzo del Piano Strutturale:

- a. **Coerenza Forte:** si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti di indirizzo,
- b. **Coerenza Debole:** obiettivi e linee guida concordano, ma gli strumenti di indirizzo non garantiscono il conseguimento del risultato,
- c. **Coerenza Nulla:** obiettivi e linee guida concordano, ma gli strumenti di indirizzo risultano inapplicabili o non sono stati definiti o non sono definibili,
- d. **Divergenza:** le linee guida del PS, a seguito dell'approfondimento delle indagini, risultano contrastanti con gli obiettivi del PIT o del PTC o del PAI.

Le relazioni di coerenza si valutano con la costruzione di tabelle (matrici) che correlano obiettivi, linee guida e previsioni del PS con le disposizioni dei vari atti pianificatori e in particolare con il PIT e il PTC.

In una fase successiva si correlano obiettivi, linee guida e previsioni del PS con gli articoli delle NTA in fase di definizione.

Per semplicità, in questo dossier che tratta della Valutazione Integrata Iniziale, considerato che il PTC della Provincia di Pistoia, di recente approvazione, è stato valutato coerente con il PIT della Regione Toscana, si tratta della coerenza con il PTC prevedendo di doverci comunque confrontare in un prossimo futuro con il Piano Paesaggistico Regionale, adottato e in fase , al momento di osservazioni.

Obiettivi generali del P.T.C.:

a) obiettivi derivanti dalle invarianti dello Statuto del Territorio del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale:

- la salvaguardia del sistema policentrico degli insediamenti;
- il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale;
- la tutela del “patrimonio collinare” inteso come recupero la valorizzazione del paesaggio, dell’ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale;
- la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.

b) la tutela delle risorse naturali del territorio, ed in particolare la difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica.

c) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione.

d) il miglioramento dell’accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l’integrazione delle diverse modalità di trasporto.

e) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;

Al riguardo si fa notare che gli obiettivi di questo piano strutturale derivano dagli input forniti dalla Amministrazione Comunale in sede di avvio al procedimento e sono stati sviluppati nella prima metà del 2009 considerando, sin dalle prime fasi, quanto indicato nel PIT e nel PTC allora in fase di adozione.

Tabella 1 - Matrice di relazione fra obiettivi del PTC, obiettivi e linee di intervento del PS

Obiettivi del PTC obiettivi e linee di intervento del PS		OBIETTIVI DEL PTC							
OBIETTIVI DEL PS	LINEE DI INTERVENTO DEL PS	la salvaguardia del sistema policentrico degli insediamenti;	il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale;	la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale;	la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.	la tutela delle risorse naturali del territorio, ed in particolare la difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica.	la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione.	il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto.	la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;
1. La permanenza della popolazione insediata.	– Ridistribuzione del dimensionamento residenziale tra le UTOE, e previsione di nuovi servizi per gli abitanti da insediare.	X	X	X		X	X		
2. La promozione della montagna e della collina rurale.	– Promozione della conoscenza dei valori della montagna e della collina tramite lo sviluppo delle attività agricole e forestali e della attività ad esse connesse ed integrate.		X	X	XX				
3. La valorizzazione delle infrastrutture per la mobilità.	– Valorizzazione e potenziamento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto in modo da garantire tempi accettabili per raggiungere i luoghi di lavoro e i luoghi dell'istruzione.		X					X	X

Matrice di relazione fra obiettivi del PTC, obiettivi e linee di intervento del PS

Obiettivi del PTC obiettivi e linee di intervento del PS		OBIETTIVI DEL PTC							
OBIETTIVI DEL PS	LINEE DI INTERVENTO DEL PS	la salvaguardia del sistema poli- centrico degli insediamenti;	il consolidamento e lo sviluppo delle attività economi- che della provincia intese come patri- monio territoriale nonché economico sociale e culturale;	la tutela del "pa- trimonio collinare" inteso come re- cupero la valoriz- zazione del pae- saggio, dell'ambiente e del territorio rura- le, come risorse produttive ed es- senziale presidio ambientale;	la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.	la tutela delle ri- sorse naturali del territorio, ed in par- ticolare la difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica.	la tutela e la valo- rizzazione delle città e degli inse- diamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazio- ne.	il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamen- to delle infrastruttu- re e l'integrazione delle diverse mo- dalità di trasporto.	la razionalizzazione delle reti e dei ser- vizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provin- ciale;
4. La valoriz- zazione tu- ristica.	– Le nuove previsioni dovranno puntare a una valorizzazione turistica dei beni storici, paesaggistici e ambientali presenti sul territorio, ricercando alternative alle tipologie di fruizione turistica oggi prevalenti quali il turismo giornaliero pendolare e la residenza stagionale delle seconde case.		X	X					
5. Il poten- ziamento dei servizi nei sistemi insediativi.	– Occorre prevedere il potenziamento delle attrezzature pubbliche all'interno dei sistemi insediativi. In particolare dovranno essere garantite aree a standard adeguate all'interno delle nuove previsioni insediative.	X							X

Nella **Valutazione Intermedia** verrà verificata la piena congruità del Piano Strutturale con il PIT, con il Piano Paesaggistico ad esso collegato e con il PTC.

Le relazioni di coerenza saranno avallate attraverso l'esplicazione degli obiettivi negli articoli delle Norme di Attuazione del Piano Strutturale.

Tabella 2 - Relazioni fra obiettivi, linee guida del PS e articoli delle NTA.

OBIETTIVI DEL PS	LINEE DI INTERVENTO DEL PS	NTA del PS
		IN FASE DI DEFINIZIONE Art. 1 Art. 2 Art. 3 -----
1 La permanenza della popolazione insediata.	– Ridistribuzione del dimensionamento residenziale tra le UTOE, e previsione di nuovi servizi per gli abitanti da insediare.	
1 La promozione della montagna e della collina rurale.	– Promozione della conoscenza dei valori della montagna e della collina tramite lo sviluppo delle attività agricole e forestali e della attività ad esse connesse ed integrate.	
1 La valorizzazione delle infrastrutture per la mobilità.	– Valorizzazione e potenziamento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto in modo da garantire tempi accettabili per raggiungere i luoghi di lavoro e i luoghi dell'istruzione.	
1 La valorizzazione turistica.	– Le nuove previsioni dovranno puntare a una valorizzazione turistica dei beni storici, paesaggistici e ambientali presenti sul territorio, ricercando alternative alle tipologie di fruizione turistica oggi prevalenti quali il turismo giornaliero pendolare e la residenza stagionale delle seconde case.	
1 Il potenziamento dei servizi nei sistemi insediativi.	– Occorre prevedere il potenziamento delle attrezzature pubbliche all'interno dei sistemi insediativi. In particolare dovranno essere garantite aree a standard adeguate all'interno delle nuove previsioni insediative.	

5. RELAZIONI CON GLI ALTRI ATTI PIANIFICATORI GENERALI SOVRACOMUNALI

Premessa

Il Piano Strutturale, allo stato di elaborazione in cui si trova, deve confrontarsi anche gli altri atti pianificatori.

È ragionevole affermare sin da ora, che, date le premesse in termini di obiettivi e i dati dimensionali del Piano che verranno esposti oltre nel testo, non si ravvedono elementi che possano configurarsi come contrastanti con il complesso della pianificazione.

Coerenza esterna verticale - Piani e Norme

Piani e dei Programmi di Settore Provinciali.

Accordi di pianificazione ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3 Gennaio 2005, n.1.

Accordi di programma ai sensi dell'art. 34 della D.Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267, in riferimento a interventi coordinati di interesse sovracomunale.

Progetti operativi che la Provincia promuove di concerto con i Comuni e con altri Enti Pubblici interessati, per definire interventi coordinati e integrati, in aree e settori di particolare rilevanza e interesse provinciale.

Delibera del Consiglio Regionale n. 212/1990 "Schema strutturale dell'area metropolitana Firenze – Prato - Pistoia".

Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 3 – medio Valdarno – Piano di Ambito (settembre 2001).

Provincia di Pistoia - Indagine sulla struttura storico-culturale ed ambientale della Provincia di Pistoia.

Piano operativo triennale di Acque S.p.A. (Luglio 2003).

Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani DCP n. 243/2003.

Piano stralcio per l'assetto idro-geologico (delibera del Comitato Istituzionale di Bacino dell'Arno 164/2002 integrato nel Novembre 2004).

Piano di gestione dei rifiuti: stralcio funzionale relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi nel territorio della Provincia di Pistoia del CP n. 190/2004.

Studio di area vasta per l'attuazione delle previsioni del piano di bacino del Fiume Arno – Stralcio rischio idraulico (DPCM 5/1/99) sul bacino dell'Usciana e per interventi di salvaguardia del sistema idrico afferente al Padule di Fucecchio.

Legge Regionale 24 marzo 2004 n.19 (Norme per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema distributivo dei carburanti).

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 2 agosto 2004 n.42/R: Regolamento di attuazione della legge regionale 24 marzo 2004 n.19 (Norme per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema distributivo dei carburanti).

Coerenza interna orizzontale – Piani e norme

Norme per la disciplina del commercio in sede fissa (L.R. n. 28/99 – D.C.R. n. 137/99): Conformazione alla disciplina regionale per l'esercizio del commercio al dettaglio in sede fissa (delibera del C.C. 73/2001) ed adeguamento del regolamento di polizia locale alla normativa in tema di esercizio dell'attività di commercio al dettaglio sulle aree private in sede fissa (delibera del C.C. 74/2001).

Piano Comunale di classificazione acustica, redatto ai sensi della LR 89/1998 e successive modifiche ed integrazioni approvato dal CC con delibera n. 02 del 28/05/2005.

Coerenza esterna orizzontale - Accordi di carattere territoriale

Convenzione tra Amministrazione Provinciale di Pistoia e Comuni della Valdinievole per la realizzazione della nuova caserma dei vigili del fuoco di Montecatini Terme – delibera del C.C. n. 59 del 29/10/2002.

Convenzione per la costruzione del canile comprensoriale della Valdinievole – delibera del C.C. n. 4 del 19/01/2004.

Accordo di programma per l'ampliamento del canile di Montecatini Terme – delibera del C.C. n.28 del 31/3/2000.

6. CONSIDERAZIONI GENERALI DI COERENZA

Si è proceduto a una verifica preliminare della coerenza delle azioni del PS nei confronti del PTC per ciascuna aggregazione delle linee di intervento prese in considerazione rispetto alla loro riconducibilità ai Sistemi Funzionali del PIT, la valutazione verifica la presenza di potenziali incompatibilità rispetto a ciascuna invariante. Ai nodi della matrice una stima qualitativa espressa come “grado di relazione”.

RELAZIONI PS – PTC	DIVERGENTE	//
	NULLA	/
	NON RELAZIONABILE	0
	PROBABILMENTE RELAZIONABILE	-
	DEBOLE	X
	FORTE	XX
	MOLTO FORTE	XXX

In questo caso il tipo di analisi effettuata, oltre che come già detto preliminare è del tutto qualitativa, e non potrebbe secondo noi essere diversamente.

Tabella 3 - Grado di coerenza fra obiettivi del PTC, obiettivi del PS

Obiettivi del PS	OBIETTIVI DEL PTC							
OBIETTIVI DEL PS	la salvaguardia del sistema policentrico degli insediamenti;	il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale;	la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale;	la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.	la tutela delle risorse naturali del territorio, ed in particolare la difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica.	la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione.	il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto.	la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;
1. La permanenza della popolazione insediata.	XX	X	XX		XX	XX		
2. La promozione della montagna e della collina rurale.		XX	XX	XX				
3. La valorizzazione delle infrastrutture per la mobilità.		X					X	X
4. La valorizzazione turistica.		XX	XX					
5. Il potenziamento dei servizi nei sistemi insediativi.	X							X

Tabella 4 - Grado di coerenza fra obiettivi del PTC, obiettivi e linee di intervento del PS

OBIETTIVI DEL PS	PTC	ALTRI PIANI SOVRACOMUNALI	PIANI COMUNALI
1. La permanenza della popolazione insediata.	XX	XX	XX
2. La promozione della montagna e della collina rurale.	XX	XX	XX
3. La valorizzazione delle infrastrutture per la mobilità.	X	X	X
4. La valorizzazione turistica.	XX	XX	XX
5. Il potenziamento dei servizi nei sistemi insediativi.	X	X	XX

NOTA:

GRADO COMPLESSIVO DI COERENZA	NON COERENTE	0
	BASSO	X
	MEDIO	XX
	MEDIO - ALTO	XXX

7. OBIETTIVI E CONTENUTI GENERALI DEL R.U.

La concezione generale del R.U. è improntata ad alcuni principi di base in attuazione del P.S., della legislazione regionale e degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati che da essa discendono.

Il R.U. dovrà costituire un essenziale complemento di specificazione e attuazione del P.S. E' essenziale in tal senso che il R.U. conservi coerenti riferimenti con il processo identificativo condotto dal Piano Strutturale, a partire dalla rappresentazione del territorio comunale come realtà intrinsecamente reagente ad ogni tentativo di classificazione lineare e di schematizzazione tipologica.

Nel processo di formazione del R.U., la partecipazione è assunta come metodo concorrente alla definizione del piano e pertanto non risulta limitata alla valutazione integrata, bensì estesa all'intero processo. Ad essa sono dedicate risorse umane ed economiche e lo spazio pubblico di effettivo incontro della Comunità locale.

Il R.U. dovrà definire un quadro generale di politiche di piano che rispondono agli obiettivi generali del controllo del consumo di suolo e del miglioramento e riqualificazione dei sistemi insediativi urbani e rurali.

Il R.U. dovrà estendere il censimento del patrimonio edilizio esistente (oggi presente soltanto per centri storici) a tutto il territorio comunale, in modo da tutelare e valorizzare le testimonianze storiche presenti.

Nell'ambito della variante generale al R.U., dovranno essere analizzati i vecchi Progetti Norma non attuati nel quinquennio trascorso e stabilire le modalità di eventuali riconferme e modifiche.

Il R.U. dovrà orientare la progettazione degli interventi di nuova edificazione e di quelli di recupero del patrimonio edilizio esistente verso edifici a basso consumo energetico e limitato consumo delle risorse essenziali del territorio proponendo eventualmente forme di incentivazione.

I principi di governo che dovranno orientare scelte regolative del R.U. saranno volti al conferimento di qualità insediativa al paesaggio attraverso la rimozione di fattori di criticità e l'introduzione di fattori di equilibrio e di potenziamento prestazionale e alla salvaguardia degli spazi aperti esterni ai nuclei consolidati attraverso il recupero o la valorizzazione della funzione pubblica.

I contenuti del RU si differenzieranno, come richiesto dalla L.R. 1/2005, in regole per la gestione degli assetti esistenti e regole per la gestione delle trasformazioni previste, individuando per ciascuna categoria obiettivi generali riferiti ai diversi ambiti di azione del R.U. e finalità specifiche legate all'articolazione territoriale in Unità Territoriali Omogenee Elementari.

7.1. Strumenti di attuazione del Regolamento Urbanistico

Il R.U. si attuerà tramite strumenti che dovranno rispettare tutte le destinazioni e prescrizioni di piano indicate nelle planimetrie e previsti nelle NTA.

Gli strumenti si distingueranno in *strumenti urbanistici preventivi ed interventi edilizi diretti*

Impostazione preliminare delle NTA del Regolamento Urbanistico

Si ritiene che la disciplina del R.U. possa essere così strutturata:

TITOLO I - DEFINIZIONE, CONTENUTI E ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

CAPO I - Contenuti e attuazione del regolamento urbanistico

TITOLO II - REGOLE URBANISTICHE PER LE RISORSE TERRITORIALI

CAPO II - Regole comuni a tutto il territorio comunale

CAPO III - Territorio aperto

CAPO IV - Centri abitati

CAPO V - Aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria

CAPO VI - Aree sottoposte a piano attuativo di iniziativa pubblica e/o privata

CAPO VII - Infrastrutture all'esterno dei centri abitati

CAPO VIII - Disciplina per il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio

CAPO IX - Coordinamento con i criteri delle scelte localizzative con gli atti di competenza del Sindaco in materia di orari

TITOLO III - REGOLE URBANISTICHE SPECIFICHE – SCHEDE NORMATIVE

CAPO X - Norme per UTOE

TITOLO IV – DISPOSIZIONI, GEOLOGICHE, GEOTECNICHE E IDROGEOLOGICHE

TITOLO V – DISPOSIZIONI DI TUTELA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

La coerenza fra Piano Strutturale e il successivo Regolamento Urbanistico viene verificata attraverso l'analisi fra gli obiettivi e i criteri ispirativi del PS, con le sue norme, e le disposizioni operative contenute nei vari articoli delle norme del Regolamento Urbanistico e negli eventuali Piani di Settore che si renderà necessario predisporre. **Il tutto è rimandato alla Valutazione Intermedia.**

Tabella 5 - Relazioni fra obiettivi e linee guida del PS e NTA del RU cui attribuire un grado generale di coerenza

OBIETTIVI DEL PS	LINEE DI INTERVENTO DEL PS	Titoli delle NTA del RU In fase di definizione			
		I	II	III	IV
1. La permanenza della popolazione insediata.	- Ridistribuzione del dimensionamento residenziale tra le UTOE, e previsione di nuovi servizi per gli abitanti da insediare.				
2. La promozione della montagna e della collina rurale.	- Promozione della conoscenza dei valori della montagna e della collina tramite lo sviluppo delle attività agricole e forestali e della attività ad esse connesse ed integrate.				
3. La valorizzazione delle infrastrutture per la mobilità.	- Valorizzazione e potenziamento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto in modo da garantire tempi accettabili per raggiungere i luoghi di lavoro e i luoghi dell'istruzione.				
4. La valorizzazione turistica.	- Le nuove previsioni dovranno puntare a una valorizzazione turistica dei beni storici, paesaggistici e ambientali presenti sul territorio, ricercando alternative alle tipologie di fruizione turistica oggi prevalenti quali il turismo giornaliero pendolare e la residenza stagionale delle seconde case.				
5. Il potenziamento dei servizi nei sistemi insediativi.	- Occorre prevedere il potenziamento delle attrezzature pubbliche all'interno dei sistemi insediativi. In particolare dovranno essere garantite aree a standard adeguate all'interno delle nuove previsioni insediative.				

8. RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Premessa

La valutazione delle interazioni fra previsioni Urbanistiche e territorio è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di soggetti coinvolti, alla localizzazione geografica e morfologica, alle relazioni di distanza e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi.

Lo scopo principale di questa fase di valutazione è quello di individuare le principali problematiche connesse con l'attuazione delle previsioni, valutando, di massima, l'entità delle modificazioni e individuando le misure idonee a rendere sostenibili gli interventi.

Più in particolare si forniscono indicazioni sulla possibilità di realizzare gli insediamenti in funzione della esistenza o realizzazione delle infrastrutture che consentano la tutela delle risorse essenziali del territorio; inoltre che siano garantiti i servizi essenziali (approvvigionamento idrico, capacità di depurazione, smaltimento rifiuti), la difesa del suolo, la disponibilità di energia, la mobilità.

Si tenga conto che gran parte delle misure di mitigazione o compensative proposte al fine di rendere sostenibili gli interventi o incrementare l'efficacia di talune iniziative di sviluppo possono essere attuate all'interno di specifici piani di settore e accordi di programma che dovranno essere strutturati, concordati e attuati a seguito della entrata in vigore del Regolamento Urbanistico.

8.1. Quadro di Riferimento Progettuale del Piano Strutturale

Si sintetizzano i dati progettuali del PS in fase di redazione.

Dal punto di vista grafico il piano si compone di documenti tabellari e cartografici; le carte di progetto considerate sono le seguenti:

Documenti di progetto

1. INVARIANTI STRUTTURALI
2. AMBITO DI PAESAGGIO 5 MONTAGNA PISTOIESE
3. SISTEMA MONTANO, SISTEMA COLLINARE, SISTEMA DELLA PIANURA
SOTTOSISTEMI AMBIENTALI
4. SUBSISTEMI INSEDIATIVI
5. SISTEMA FUNZIONALE PER L'AMBIENTE
6. SISTEMA FUNZIONALE DEL TURISMO E DELLA MOBILITÀ ECOTURISTICA
7. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ
8. SISTEMI INSEDIATIVI - U.T.O.E.

Obiettivi generali del Piano Strutturale

Obiettivi del Piano Strutturale di Marliana

1. La permanenza della popolazione insediata
2. La promozione della montagna e della collina rurale
3. La valorizzazione delle infrastrutture per la mobilità
4. La valorizzazione turistica
5. Il potenziamento dei servizi nei sistemi insediativi

Statuto del territorio

Lo Statuto del territorio raccoglie gli elementi storico - naturali che costituiscono le INVARIANTI STRUTTURALI del territorio, categorie di beni la cui perdita o trasformazione comporterebbe un impoverimento delle specificità culturali e ambientali del territorio. Lo Statuto, in particolare, fornisce indirizzi diretti alla salvaguardia delle Invarianti.

In particolare sono da ritenersi Invarianti Strutturali tutti gli elementi che presentano distinte e rilevanti peculiarità paesaggistiche, naturalistiche, architettoniche, storiche e artistiche.

- Permanenze storico-ambientali
- Emergenze naturali
- Emergenze insediative e infrastrutturali

Invarianti strutturali:

1. Siti archeologici
2. Insediamenti urbani di antica formazione (centri storici)
3. Insediamenti rurali significativi
4. edifici di rilevante valore testimoniale
5. Percorsi e viabilità storica
6. Territorio boscato di pregio
7. Riserve fluviali
8. Collegamenti paesistici dei Torrenti Vincio e Nievole
9. Aree ad agricoltura tradizionale collinare (terrazzamenti)
10. Varchi inedificabili

Sistemi Territoriali locali

Le aree extraurbane, interne ai Sistemi Territoriali si configurano come "elementi territoriali complessi individuati per morfologia, forme d'uso del suolo e caratteri

del paesaggio". I limiti dei sottosistemi sono individuati anche nella tavola di progetto del PS.

1. Sottosistema agro-forestale dell'Appennino Pistoiese
2. Sottosistema del Battifolle e dell'oasi del Limestone
3. Sottosistema dell'alta collina a prevalenza di bosco
4. Sottosistema della collina arborata
5. Sottosistema florovivaistico della Valdinievole
6. Sottosistema pedecollinare dell'agricoltura promiscua della Valdinievole

9. DATI DIMENSIONALI DEL PIANO STRUTTURALE

9.1. Volumi totali di nuova edificazione previsti nel PS vigente, distinti per RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE:

Stato di attuazione del PS vigente

Dim. P.S. vigente : 177450 mc (88800 mc nuovi ins., 88650 mc recup. esist.)

Volumi edificati: 13.038 mc

Volumi concessi : 3.311,96 mc

Volumi concessi e attuati: 16.349,96

Volumi residui: 161.090,04

Volumi e superfici totali di nuova edificazione previsti nel nuovo PS

Residenziale: si prevede in linea generale di mantenere il dimensionamento del piano strutturale vigente, circa mc160000

Volumi edificati totali previsti alla data di validità del PS (volumi residui + altri) 160.00 mc.

Volumi provenienti dal recupero dell'esistente 80.000

Volumi di nuova effettiva edificazione (nuovo suolo occupato) 80.000

Superfici edificate totali previsti alla data di validità del PS (superfici residue + altre) 53.333 mq

Numero di insediati totali alla data di validità del PS 1.333

Numero di nuovi insediati previsti rispetto ai dati demografici più recenti 1.333 + 3.221

Dati demografici recenti

dicembre 2005	3132
dicembre 2006	3140
dicembre 2007	3173

ottobre 2008	3221
--------------	------

NON Residenziale: si prevede una sostanziale riduzione della volumetria prevista nel dimensionamento del piano strutturale vigente (50%)

Superfici edificate totali previsti alla data di validità del PS (superfici residue + altre): **10.000 mq.**

10. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE PRELIMINARE

10.1. Elementi oggetto di definizione

La fase conoscitiva del Piano Strutturale è necessaria al fine di individuare condizionamenti che possano gravare sulle previsioni urbanistiche al momento della loro attuazione, in particolare per meglio supportare la valutazione dell'ambiente "ante operam" si prevede di definire:

1. la pericolosità del territorio in relazione agli aspetti geomorfologici, sismici e idraulici, delle quali si deve tenere conto al fine di conseguire una adeguata fattibilità delle previsioni;
2. le criticità presenti nel territorio, alla quali si dovrà porre rimedio, nei limiti del possibile, e con le quali le previsioni urbanistiche non dovranno interferire;
3. le emergenze ambientali e le risorse naturali, che si dovranno tutelare e valorizzare, anche in previsione di uno sviluppo economico sostenibile dell'area.

I sistemi insediativi e gli altri elementi definiti nel Piano Strutturale non dovranno interferire con i fattori di criticità del territorio anzi dovranno essere il volano del recupero e della riqualificazione; né, tantomeno dovranno introdurre fattori che possano interferire con la disponibilità delle risorse o distruggere elementi caratteristici dell'ambiente.

10.2. Lo stato delle conoscenze

In linea di massima, allo stato delle conoscenze, le indagini e i rilievi effettuati nel corso del 2009, hanno confermato la presenza di problematiche che già affliggono la quasi totalità dei comuni della Valdinievole, quali la difficoltà degli approvvigionamenti idrici e di distribuzione della risorsa, le potenzialità di depurazione delle acque, gli approvvigionamenti energetici, in linea minore quanto riconducibile alla produzione e smaltimento dei rifiuti.

Nel territorio di Marliana queste componenti variano quantitativamente di diversi gradi in relazione alle pressioni determinate dalle presenze stagionali turistiche che trovano nei mesi di luglio e agosto i picchi di maggiore intensità.

Oltre a questi elementi si riscontrano aspetti e problematiche particolari di un territorio con caratteristiche prettamente collinari/montane che lo fanno raffigurare come territorio in parte appartenente alla Valdinievole (cui gravita in relazioni ai servizi essenziali) in parte alla montagna pistoiese, in sostanza un territorio di confine a cavallo di ambiti geografici e socioeconomici sostanzialmente diversi.

10.3. Criticità ambientali

10.3.1. Il dissesto idrogeologico

Gli studi e le indagini hanno evidenziato un diffuso dissesto idrogeologico che interessa prevalentemente le aree agricole e forestali, marginalmente la gran parte degli insediamenti posti sulle aree di crinale (Casore, Marliana, Serra, Femminamorta) e più intensamente quegli abitati che si sono sviluppati sui versanti (Momiugno, Grati, parte di Montagnana, Fagno, Renicci, Rovaci).

Al determinarsi di questa situazione concorre principalmente l'azione erosiva dei corsi d'acqua che attraversano i versanti e determinano fondovalle incisi e acclivi; un uso diverso del suolo, l'abbandono di pratiche agricole e forestali che comportavano un presidio costante del territorio, la distruzione per incuria delle importanti opere idrauliche degli anni '30 hanno contribuito al verificarsi di una situazione di particolare sensibilità.

Oltre a questo fattore concorrono l'acclività dei versanti, le caratteristiche di una roccia prevalente, l'arenaria, che specie nei fondovalle della Nievole si mostra molto alterata e fratturata; l'affioramento a est - nord est di Marliana di terreni più antichi ma con componenti argillose e intensa fratturazione.

Infine lo svilupparsi di una edificazione, recente, che non ha tenuto conto della presenza di questi fattori e conferisce al territorio un più elevato grado di vulnerabilità rispetto agli insediamenti più antichi.

10.3.2. Le aree boscate in abbandono o sottoutilizzo

La grande estensione dei boschi rappresenta l'elemento di maggiore singolarità del territorio, almeno dal punto di vista paesaggistico, in quanto castagneti cedui quercini non sono più soggetti alle cure del passato e non rappresentano più una risorsa economica significativa. Inoltre il taglio dei boschi cedui, peraltro regolamentato, ma su caratteristiche dei terreni e condizioni morfologiche come esposte al punto precedente, spesso introducono ulteriori fattori di instabilità.

10.3.3. Gli elettrodotti

Il territorio comunale è attraversato da numerose linee aeree, non si conoscono i criteri che hanno dettato la loro localizzazione da parte dell'Ente Gestore, si presume che siano stati essenzialmente guidati dalla necessità di realizzare linee della minore estensione (e di costo effettivo minore), questo però ha comportato che la gran parte dei versanti e dei crinali ne siano stati interessati con una evidente compromissione del paesaggio, il fatto poi che dette linee debbano essere mantenute e controllate comporta la necessità di tenere aperte le piste al di sotto di esse, tramite lavorazioni del terreno e tagli della vegetazione, non è un caso comun-

que che in prossimità delle piste si inneschino fenomeni erosivi e talvolta anche gravitativi. Non si entra nel merito, per ora, degli effetti di tipo elettromagnetico che le linee inducono e dei risvolti sulla salute nei confronti degli abitanti delle aree urbanizzate in prossimità degli elettrodotti.

Gli impianti di depurazione

Come per gran parte della Valdinievole le problematiche della depurazione rappresentano una criticità del territorio, le problematiche sono riconducibili alla scarsa efficienza dei sei depuratori presenti e alle problematiche indotte dagli incrementi delle utenze nel periodo estivo; le attività di programmazione degli interventi di adeguamento dei servizi sono regolate dal POT dell'Ente Gestore per cui l'Amministrazione Comunale non può che adeguarsi ai tempi e ai modi degli interventi programmati. A livello di norme di PS e di RU si ritiene che un valido supporto, alla tutela delle acque superficiali possa essere conseguito prescrivendo che i progetti di nuova edificazione o anche interventi sul patrimonio edilizio esistente prevedano la realizzazione di impianti di fitodepurazione come trattamento secondario (a valle delle Imhoff).

Le reti di approvvigionamento e distribuzione idrico

Valgono per questi aspetti quanto già affermato al punto precedente, l'adeguamento delle reti è regolato dalle attività di programmazione degli interventi di adeguamento dei servizi del POT dell'Ente gestore. A livello normativo si dovrà prevedere che gli interventi edificatori di maggiori dimensioni dovranno prevedere l'adeguamento della rete di approvvigionamento secondo accordi da intraprendersi con l'AC e l'Ente Gestore.

10.4. Le emergenze ambientali

Nell'ambito degli studi di PS si individuano le seguenti emergenze ambientali che dovranno essere tutelate e valorizzate nell'ambito delle NTA di PS e di RU, per alcune di esse si tratta di

1. Gli insediamenti storici
2. Le acque superficiali
3. Le sorgenti
4. La fauna
5. Le colture caratteristiche (olivo e vite)
6. Le formazioni arboree e arbustive d'argine, ripa e golena

7. Le aree boscate e le radure
8. I crinali, i fondovalle e versanti terrazzati
9. Le aree a maggiore valenza faunistica
10. I boschi residuali
11. Gli alberi monumentali
12. La finestra geotettonica di Marliana

10.5. Le risorse naturali

1. Fra le risorse che si ritiene debbano essere tutelate e regolamentate si individuano
2. Il regime e lo stato delle acque (superficiali e profonde),
3. Le risorse paesaggistiche,
4. La fauna,
5. Il clima,
6. I prodotti del bosco e del sottobosco,
7. Le aree boscate.

11. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI. Criteri e metodologia

La valutazione degli effetti ambientali viene effettuata sovrapponendo i dati di progetto con i dati descrittivi lo stato dell'ambiente definito anche tramite l'analisi dei documenti di cui al punto precedente.

La fase viene approfondita rispetto agli aspetti di maggiore rilevanza, definendo:

1. l'incremento della popolazione a seguito delle nuove edificazioni residenziali,
2. l'incremento degli addetti a seguito dei nuovi insediamenti produttivi,
3. l'incremento della produzione dei rifiuti e i risultati delle raccolte differenziate,
4. la variazione dei flussi di traffico veicolare a seguito delle nuove infrastrutture viarie,
5. il consumo di suolo,
6. le interferenze con le criticità ambientali,
7. il consumo di risorse energetiche, idriche e delle esigenze della depurazione delle acque associati a detto incremento,
8. le relazioni fra previsioni e aree interessate da dissesto idrogeologico e rischio idraulico.

12. RELAZIONI FRA PREVISIONI URBANISTICHE E COMPONENTI AMBIENTALI

Nelle tabelle della pagina seguente vengono descritte le componenti ambientali e gli indicatori che si intendono utilizzare al fine di determinare le relazioni fra le previsioni di Piano riferite alle Unità Territoriali Omogenee e ai Sistemi, le componenti ambientali considerate.

Il grado di impatto complessivo attribuito deriva sia da un confronto cartografico fra area interessata dalla pianificazione e presenza di emergenze e criticità descritte nelle relative cartografie, sia dall'analisi dei dati quantitativi associati ad ogni singola previsione come forniti dal Progettista di Piano.

Tabella 6 - Componenti ambientali

PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI	
COMPONENTI FISICHE	COMPONENTI ANTROPICHE
<i>SUOLO E SOTTOSUOLO</i>	<i>ASPETTI SOCIALI</i>
<i>VEGETAZIONE</i>	<i>ASPETTI ECONOMICI</i>
<i>ACQUE SUPERFICIALI</i>	<i>VINCOLI TERRITORIALI</i>
<i>ACQUE PROFONDE</i>	<i>PIANI E PROGRAMMI</i>
<i>ATMOSFERA E CLIMA</i>	<i>EMERGENZE STORICO ARCHITETTONICHE</i>
<i>EMERGENZE AMBIENTALI</i>	<i>ENERGIA</i>
<i>FAUNA - ECOSISTEMI</i>	<i>ESTETICA DEI LUOGHI</i>
<i>RISORSE NATURALI</i>	<i>SERVIZI</i>
<i>PAESAGGIO</i>	<i>INFRASTRUTTURE</i>

Tabella 7 - Lista degli indicatori generici

1.	n. abitanti previsti RU	
2.	incremento abitanti (%)	
3.	volumi delle nuove edificazioni in mc.	
4.	n. nuovi alloggi	
5.	rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi	
6.	perdite della rete acquedotto %	
7.	approvvigionamento idrico da fonti esterne %	
8.	quantità di rifiuti prodotti al 5° anno RU 1in kg (senza racc. diff.)	
9.	capacità di trattamento e depurazione residua %	
10.	territorio interessato da dissesto potenziale G3 in ha	
11.	territorio interessato da rischio idraulico I3 in ha	
12.	territorio interessato da rischio idraulico I4 in ha	
13.	estensione classi 3 - 4 di vulnerabilità della falda in ha	
14.	territorio interessato da rischio di incendio in ha	
15.	grado di pressione venatoria	
16.	Deflusso minimo vitale del F. Pesa e corsi d'acqua minori mc./sec.	
17.	elementi di criticità coinvolti	
18.	emergenze ambientali coinvolte	
19.	risorse naturali coinvolte	
20.	estensione della viabilità di progetto in km	
21.	Coefficienti consumi elettrici	
22.	Coefficienti consumi gas	
23.	Coefficienti consumi idrici	
24.	Coefficienti produzione rifiuti	
25.	standard urbanistici riferiti a abitanti - scuole	
26.	standard urbanistici riferiti a abitanti - verde attrezzato	
27.	standard urbanistici riferiti a abitanti - attrezzature comuni	
28.	standard urbanistici riferiti a abitanti - parcheggi	
29.	standard urbanistici - scuole %	
30.	standard urbanistici - verde attrezzato %	
31.	standard urbanistici - attrezzature comuni %	
32.	standard urbanistici - parcheggi %	

Variante generale al Piano Strutturale
e al Regolamento Urbanistico

Valutazione iniziale

L.R.1/2005 Regolamento Regionale n°4r 2007

Progettista capogruppo	arch. G. Parlanti
Consulenza urbanistica	arch. R. Bruni
Indagini geologiche	geol. L. Moretti
Analisi agronomica forestale	agr. S. Mengoli
Studi idraulici	ing. S.Cipriani

Responsabile del servizio urbanistica	arch.S. Fioretti
---------------------------------------	------------------

Il Sindaco	dott.L. Bernardi
------------	------------------

